

INNOCENZA

(Roma, 04/12/2009; 28/05/2023)

*L*ivida rimbalza La luce

Sulla smorta facciata avvilita
Nel grigiore dell'abito liso e macchiato
Del falansterio

Non una luce non una voce

Sulle note saltellanti di Bach

M'innalzo a folli

Vertiginose altezze

E vedo un cielo dorato

Più su, più su del greve coperchio di
nubi

Tu o Dio è là che Ti nascondi?

Nell'esclusivo oro accecante del sole?

Per merito forse veniamo da Te?

No per merito Tuo donato da Te

Nel profumo inebriate della Tua Gloria
Nella follia della Croce

E là ch'aspetti con pazienza l'oggetto
del Tuo Amore

Mal riuscito nella Tua somiglianza?

Marcendo come il chicco di grano

Sotto questa terra fradicia

Di pioggia e d'idrocarburi

Aspettiamo che Tu dimentichi e
perdoni.

La morte sola

L'odiata e spaventevole morte

Ci salverà dal male

Ci aprirà le porte

Per salire da Te

In quell'oscuro passaggio stretto

Obbligato anche per Te

Agnello Senza Colpa

Solo allora o Padre

Ci chiamerai per nome come figli

Ad uno ad uno al Tuo cospetto

Nella luce dorata del Vero e
dell'Amore

Così immenso

Da poterlo sostenere a stento?

Manda, su', adesso

Le infinite Tue Schiere d'Angeli

Dall'ali azzurre, le spade fiammeggianti

A spazzar via queste lordure

Ch'hanno imbrattato il Tuo Splendido

Creato

E qui tutto

Torni come prima nell'innocenza

La Tua Interminabile Pentecoste

Ci proteggerà

Col Tuo Spirito d'Amore.